IL

PROFETA VELATO

DRAMMA LIRICO IN TRE PARTI

ROMA
TIPOGRAFIA DELLE SCIENZE

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 3106

1791

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 3106
BIBLIOTECA DEL

IL

PROFETA VELATO

DRAMMA LIRICO IN TRE PARTI

DI

GIACOMO SACCHÈRO

POSTA IN MUSICA DA

RUGGIERO MANNA

ROMA
TIPOGRAFIA DELLE SCIENZE
1849.

PERSONAGGI

MOCANNA *il Profeta velato*
ZORAMA
OSMINO
MIRZALA
KABUL

CORI

Donzelle dell' Arom Guerrieri del Profeta
Guerrieri Turchi

La scena è a Nerone ed a Neoseb, nella Persia orientale; nel secolo VIII.

PAROLE DI G. SACCHÈRO

MUSICA DI R. MANNA

I versi virgolati si ommettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Interno d'una moschea: sull'altare un velo, una corona di rose ed una tazza, di canto uno scudo

Il Profeta e Zorama

Profeta Vieni, Zorama, e prostrati
Del sacro altare al piede.
Coro Il ciel di nostra fede
Vuole un' ancella in te
Zorama La figlia della polvere
Degna del ciel non è.
Profeta (*Prende dall'altare la tazza e la presenta a Zor.*)
Bevi, e su te lo spirito
Verrà del nume
Zorama Io gelo! (*esitante*)
Coro Bevi, e di santo zelo
Il cor divamperà
Zorama Porgi! (Il destin si compia, (*Zorama co-*
Speme per me non v'ha) *stretta appressa alle sue labbra quella tazza; e dopo la vuota il Profeta*)
Profeta (Per sempre mia! — ritormela
Nessuno mai potrà)
Finchè avran d'uopo gli uomini
Di me nell'ardua impresa,
Finchè la vôlta empirea
Starà su noi sospesa,

Giura, o Sorella, agli Angeli
Di non m'abbandonar giammai!

Zorama Giammai!

Profeta (*La copre del velo, e le cinge la testa di una corona di rose.*)
Vivi pel cielo! Anatema
Su chi svelarti ardisca!
Te pur d'un Dio la folgore
Se rea d'amor colpisca.
Giura che il cor sacrilego
Giammai d'affetti renderai!

Zorama Giammai!

Profeta (Or son pago) — Il canto alzate
Inchinatevi al suo piè:
Volle il Dio levar Zorama
Ai misteri della fè.

Zorama (Questo giuro, questo rito
Tutto spense oggi per me.
Deh! s'estingua la memoria
Di quel ben che il cor perdè!)

Coro Salve salve, al sommo eletta
Sacerdozio della fede!
Te beata e benedetta
Ogni gente acclamerà:
Ed eterna in Dio mercede
Il tuo zel di gloria avrà.

Zorama O Signor, se un dì sbandita
Fia per te la mia sventura,
Se il mio cor nell'altra vita
Refrigerio al pianto avrà,

Mi raccogli amante e pura
Nell'eterna tua città.

Profeta Nuova palma della fede.
Ergi al ciel di grazie un canto!
Dell'eccelsa eterna sede
Se tu vuoi l'eredità,
Ama in me del forte e Santo
L'incorrotta maestà. (*partono*)

SCENA SECONDA.

Sala di araba architettura con colonne di porfido: in fondo la galleria dell' Arem, la cui sacra porta è coperta di un velo

I Guerrieri del Profeta

CORO
Viva Allà! — D'eccelsa lode
Sciolga il labbro al cielo un carme,
Il Guerrier più forte e prode
Si collega a noi fra l'arme.
Il vessillo portentoso
Della terra alma del sol
Già distende glorioso
Il suo impero in ogni suol.

SCENA TERZA

Osmino indi il Profeta

(*All'entrare d'Osmino tutti i Guerrieri fanno sventolare le bianche bandiere in segno di saluto*)

Coro O fratello nella fede
Plauso, onore e gloria a te!

Vieni, e spera: in questa sede
Grande al merto è la mercè.
Il Profeta! — Chiniamoci. (*tutti s'inchinano*)

Profeta Sorgete (*s'avanza maestosamente*)
Compion celesti! — Parla (*ad Osmino*)

Osmino (*con riverenza religiosa*) Salve, o sacro
Dello spirto di Dio rivelatore!
Dai tracii campi, dove inglorioso
L'arduo non corsi della mischia arringo,
A te vengo, o Profeta, a tributarti
La mia fè, la mia spada

Profeta O generoso,
Ammiro il tuo valor. L'antiveggente
Spirito mio ti seguitò nell'opre
Perigliose tentate; e ben mi dolse
Che per terrena ambizion d'impero
Il tuo valor fosse profuso . . . . .

Osmino È vero!
Giovanetto ardente anch'io
Delle glorie della terra
Nei delirj del cor mio
Mi slanciai di guerra in guerra:
Dacchè il labbro d'un Profeta
Fu di gloria consiglier,
A più bella, eccelsa meta
Sollevossi il mio pensier.

Profeta Sacra l'armi, o forte figlio,
Alla fede, al tempio, a Dio,
Porgi ascolto al suo consiglio

Ch'ei t'invia pel labbro mio:
Questo lampo glorioso
Che rischiara il tuo pensier,
Ti farà più valoroso
Della mschia nel sentier.

Coro Credi a lui, cui non ascosa
È l'origine del ver:
Questa luce gloriosa
Farà forte il tuo pensier

Profeta La cura degli eserciti
A te commessa sia

Osmino (Che sento!)

Profeta O invitto giovine,
Cingi la spada mia,
(*dandogli la sua spada*)
Stendi pugnando intrepido
L'imperio della fè.

Osmino La via della vittoria
Ignota a me non è.

— *Profeta e Osmino* —

Quando all'ardir degli empi
Recideremo il volo,
E sotto il ferro vindice
Cadran prostrati al suolo,
Il regno dello spirito
Allor comincierà,
E gioiranno i popoli
L'eterna libertà

CORO

Ne dona, o ciel benefico
Presto a'beati giorni,
Di questa luce i secoli
Veggansi presto adorni.
Su v'allegrate, o popoli
Della sperata età
Il giorno della gloria
Per noi s'affretterà. (*partono*)

SCENA QUARTA

Gabinetto

ZORAMA, MIRZALA e le Donzelle dell' Arem

(ZORAMA *siede mesta accanto a* MIRZALA)

Coro — Perchè mesta e malinconica,
Vaga luce de'credenti?
Chi turbò soave l'àura
De' tuoi sguardi risplendenti?
Sgombra il duol, d'un riso d'angelo
Vesti ancor le tue sembianze,
Ed il figlio della polvere
Confortato alle speranze
Resti dubbio riguardandoti
S'egli aneli al cielo o a te.

Zorama — Ite a' ritiri — (*le donzelle partono*)
(*a Mirzala*) Tu rimanti meco.

Marzala — Fa cor, Zorama.

Zorama Nol poss'io!

Mirzala Che dici?

Zorama L'uom del mio cor che come morto io piansi,
Poi che partì con le falangi perse
Pe'tracj campi, vive.

Mirzala Oh! Ciel! Costui . . ?

Zorama È il nuovo Duce della fede . . . .

Mirzala Osmino!

Zorama Ei stesso! Ei stesso! Ed or, me sventurata,
Or che il ritrovo io sono a Dio legata.
Dimmi, ah! dimmi se vedesti
Sulla terra ugual sventura;
Se speranza più mi resti,
Se conforto al mio dolor.
Ma se viva io l'ho perduto,
Fa che spenta io lo riveda,
Che mi rechi almen tributo
D'una lagrima e d'un fior.

Mirzala. Deh! ti calma e la preghiera
Sarà balsamo al tuo cor.
(*D' improviso un canto interno interrompe le smanie di Zorama*)

Voce interna La più bella tra le rose
Nè miei campi un di fioria:
Nelle note armoniose
L'usignol per lei languia.
Sol per essa ad un sorriso
Schiusi il core in gioventù,
Ma quel fior di Paradiso
Sullo Stel non trovo più.

Zorama: Senti!

Mirzala: Or ben?

Zorama: D'osmino è il canto!
Mirzala Qual dolcezza!
Zorama Oh lieto dì!
Ch'io ritorni al dolce incanto
Dell'amor che mi rapì.
Bando una volta ai torbidi.
Del cor funesti guai;
Ceda d'amore all'estasi
Ogni mio senso omai:
Il raggio suo propizio
Ritiri il ciel da me.
Viver non può quest'anima
Dove il mio ben non è:
Mirzala. Ti calma e bada, incauta,
Dove rivolgi il piè.

(*Zorama parte avviandosi verso dove venne udito il canto: Mirzala la segue*)

SCENA QUINTA.

Giardino dell'Arem: in fondo un padiglione. È notte.

Osmino solo Me misero, e che spero? — a ristorare
Val forse poca gloria un ben perduto? —
Zorama ove sei tu? per anni lunghi
Io t'ho cercata indarno: eppur nel core
Dolce è l'immagin tua come il ricordo
Del guancial de'miei padri.—Ahi quando fia
» Unico mio pensier, che tu starai
» Stretta al mio cor per non lasciarmi mai?»
Qual rumor!

SCENA SESTA.

Si dischiude lentamente una porta dell'Arem, e n'esce Zorama coperta d'un velo che resta incerta avanti all'uscio

Osmino Chi s'avanza? — Oh suntrar parmi
Una figlia del ciel! — Veggiam — Che strano
D'amor tumulto ogni mio senso avvolge!
Zorama (Oh Dio!) (*avvicinandosi*)
Osmino Qual voce! (*accostandosi a lei*)
Zorama Non m'inganno, è desso....
(*Ella si slancia tra le braccia di lui*)
Osmino. Angelo— ch'io ti vegga ... (*le solleva il velo*)
Eterno Iddio
Non vaggeggio! — Zorama!..
Zorama Osmino mio!
Osmino Che! tu stessa?
Zorama Sì son io —
Ben mi guarda
Osmino Oh gioja immensa!
T'abbandona sul cor mio:
Quest'istante mi compensa
Degli acerbi e lunghi guai
Che lontan da te passai. —
Dimmi, dimmi, ancor tu m'ami?
Zorama (Quale inchiesta! — Oh duol tremendo!)
Osmino Parla!
Zorama Oimè! saper tu brami
Tristo arcano.
Osmino Io non t'intendo.
Zorama Non sai tu che in queste soglie

Ogni affetto è condannato?
Queste ricche infauste spoglie
Non han tutto a te svelato?

Osmino Ciel!... saresti?...

Zorama Eternamente
Sacro al Nume è questo cor!

Osmino Che di mai? — sei tu demente?
Chi ti trasse in tale error?

Zorama Da quel dì che ti perdei
Vissi in lutto penitente;
Lagrimaron gli occhi miei
Notte e giorno amaramente;
Poi te spento esser fu noto,
E qui mesta io trassi il piè:
Or costretta al sacro voto
Questo cor più mio non è.

Osmino Dio, che ascolto! ed io vivea,
Io vivea per te soltanto!
Or non puoi senz'essere rea
Obliar l'amor più santo.
Vieni meco, adoro anch'io
Il tuo Nume al par di te;
E dinnanzi a questo Dio
L'amor nostro avrà mercè.
Sgombra il pensier del dubbio,
Cedi a chi t'ama

Zorama Oh gioja! —
Ma non sai tu che un folgore
Ne punirà?

Osmino Ch'io muoja
Con te.

Zorama Non più quest'anima
Tentar; rinunzia a me;
Parti.

Osmino Che dici, o misera
Qual mai delirio è in te?
Vieni, fuggiamo, o tenera
Delizia del cor mio;
Per noi la terrà è tempio,
Per noi l'amore è Dio.
Torniamo ai luoghi ai gaudii
Dell'innocente età!
Vieni ove ombreggia l'arbore
Che pace a noi darà.

Zorama Fuggiam con te dividere
Vita ed affetto io bramo:
De'voti miei dimentica
Più di me stessa io t'amo:
Tornami a'luoghi, ai gaudii
Dell'innocente età...
Là sorge amica l'arbore
Che pace a noi darà

Osmino. Fuggiam, dolce cor mio...

(*Una voce interna dal padiglione*) Spergiura, arresta!

SCENA SETTIMA

Scoppia una folgore. Osmino e Zorama si volgono atterriti, ed arretrano vedendo sul limitare del padiglione la minacciosa figura del Profeta che accenna loro di arrestarsi.

Zorama Ah!...

Osmino Il Profeta!...
Profeta (a Zorama) Tu non pregarmi:
Taci, l'impongo, o guai! — (Stammi repressa
Nel core ira gelosa!) — In queste soglie
Tu che tentativi, o tracotante?
Osmino Io?
Profeta Parla
Osmino È l'amor mio costei...
Profeta Basta — (Oh rossore!)

SCENA OTTAVA

Accorrono Mirzala, Kaboul, le donzelle ed i guerrieri del Profeta

Zorame. (Oh supplizio!)
Coro Che avvenne?
Profeta. (*ad Osmino con cenno minaccioso*) Se non vuoi
Della tua donna la ruina, taci.
Mirzala (Perduti son!)
Profeta Piangete, o genti, l'ira
Giusta di Dio sta sopra noi sospesa
E del corruccio suo scoppiato è il lampo.
Coro Chi provocollo?
Profeta Osmino
Coro Empio!
Profeta Costui
Temerario s'ardia di anzi accostarsi
Alla vergin dl Dio sacerdotessa
E nel delirio d'amorose brame
Da lei rimosse il velo, e al sacro altare

Tentò rapirla
Kab. e Coro Oh! sacrilegio infame!
(*Il Profeta trae Osmino a qualche distanza dagli altri*)
Profeta Empio, tu del Dio vivente
Ogni legge calpestasti;
Tu che al Tempio audacemente
Involar costei tentasti.
Dell'orrendo tuo peccato
Avrai pena o scellerato,
E primier l'eterno anàtema
Scaglio o reprobo su te.
Zorama Sventurato, è proferita
La tua pena, la tua sorte;
Tu vivrai, ma d'una vita
Peggio assai d'infame morte
Ed io pur degli altri scherno,
Sconfortata in lutto eterno,
Staró sola, oimè ! per piangere
Qui sepolta ognor per te.
Osmino. Infelice, è colma appieno
La tua coppa d'amarezza,
De'tuoi giorni il bel sereno
Volto è in lugubre tristezza.
Ma per poco, o afflitta, in fronte
Del rossor terrai le impronte,
E l'ingiusto orrendo anatema
Cancellar saprò da me.
Mirzala. (Oh terribile momento
In che abisso ei son caduti !
Questo tristo infausto evento

Gli ha disgiunti, gli ha perduti!
Forse ancor qualche speranza
Per la mesta ancora avanza,
Ma pel fallo di quel misero
Più perdon qua giù non v'è.

Kabul. e Coro Tu perverso hai vilipeso
Questo tempio e profanato,
Giusta ammenda il nume offeso
Vuole ormai del tuo peccato.
Pari al fallo acerba e forte
Pena avrai peggior di morte
E starà l'eterno anatema
Indelebile su te.

Profeta Del Dio l'augusto esercito
Gl'impuri cor rigetta
Tu partirai, sacrilego
Da questa schiera eletta. —
Dammi il tuo brando!

Osmino. (*esitando*) (Oh sdegno!)

Profeta. Il brando!

(*Osmino gli dà la spada e il Profeta la spezza*

Zorama. (Oh infausto di)

Profeta Dell'armi nostre indegno
Esci o stranier di quì.
Va maledetto ed esule
Per stranie balze e fiumi
Cupo un dolor perpetuo
I giorni tuoi consumi:
Cieco alle tue miserie
Ogni fratel sarà,

Ed esecrata ai posteri
La tua memoria andrà.

(*Kabul e il Coro ripetono le parole del Profeta*)

Zorama Osmino, Osmino, ahi misero!
Ti perde l'amor mio:
In ira al cielo e agli uomini,
Dannata io son da Dio;
Sol della tua memoria
Questo mio cor vivrà:
La morte sola il termine
Del mio soffrir sarà.
Sorella di quest'anima
Piangi fra queste braccia
Se sprezzeranti gli uomini,
Opporrò lor la faccia
Vien, confidente posati
Sul sen dell'amistà.
Lieve ogni tua miseria
Fia per la mia pietà

Osmino. Pon freno al duol, non piangere,
Ogni speranza serba
Di questa vile ingiuria
Trarrò vendetta acerba;
Il vel che il fronte ipocrita
A lui coprendo sta
Tolto al suo volto e lacero
Per mano mia sarà.

Osmino parte scacciato, gli altri seguitano il Profeta.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo
Le Donzelle e Mirzala in forte costernazione

Ahi sventura! al nostro campo
Tutto è lutto, tutto è morte.
E'decisa, nè v'ha scampo
Più per noi, l'estrema sorte.
Oh ! terror su noi tra poco
L'Ottoman si scaglierà;
E di guerre l'empio foco
Questi templi struggerà.

SCENA SECONDA.

Zorama e dette

Zorama. Sorelle, non piangete. In brevi istanti
Se sarà Osmino vincitor, ritolte
Saremo al reo Profeta.
Ahi cercò indarno
Affascinare d'illusion bugiarde
Quell'ipocrita cor le giovinette
Anime nostre ! Oggi la luce apparve,
Cadde il regno dell'empio — ed io primiera
Depongo queste spoglie . . . .
(*getta il velo ed il serto*)
E voi disciolgo
Dal culto infame . . . .
Mirzala » Che mai dici ?
Zorama » Il vero. »

Voci interne Gloria ad Allà ! — Vittoria,
Gloria al possente Allà
Zorama Oh gioja! i ceppi a frangere
Il vincitor verrà

SCENA TERZA.

Il Profeta prorompe furibondo in scena e dette

Profeta Si, voi sarete libere,
Gioite pure insieme:
D'una vendetta orribile
Serbo però la speme:
Vinse il nemico in campo;
Il fuoco i miei divora;
Ma del mio ferro il lampo
Brilla tremendo ancora.
Ite secure e libere (*le donzelle partono*)
Ma tu Zorama no (*afferrandola pel braccio*)
Zorama. Lasciami, crudo, lasciami . . .
Profeta Sempre con me ti vo.
Mal sperasti di sottrarti,
Sciagurata, all'occhio mio:
Sulla terra abbandonarti
No, Zorama, non poss'io
Zorama. Grazia, grazia !
Profeta. Il pianto è vano.
Del destin son io più forte.
Zorama. Ma da me che speri, insano ?
Profeta. Affrontar con te la morte.
Zorama Ciel che ascolto ? e tu puoi tanto
Aborrirmi ognor così ?
Profeta Aborrirti ? . . io t'amo tanto . . .

Zorama. Ahi sventura!

Profeta Io t'amo, sì
L'alma indomita nel petto
All'amor fu sempre muta:
M' invade l'ignoto affetto
Da quel dì che t'ho veduta:
Sei tu sola il mio pensiero,
Sei tu sola il mio desir:
Se ti perdo, il mondo intero
Non varebbe un tuo sospir.

Zorama. Frena omai gli accenti rei,
Ti disprezzo, ti detesto.

Profeta Se non cedi a voti miei,
Questo amor ti fia funesto!

Zorama Nulla io temo, e pria che darmi
In tua man, morir saprò.

Profeta Ah! così non minacciarmi
Torti a me nè un Dio lo può

Zorama Dunque mi svena e sazia
Questo mortal furore;
Ma non parlarmi, o perfido
Mai più d'un empio amore.
Pari all'insano affetto
Che provi in sen per me;
Sento ancor io nel petto
Odio ed orror per te!

Profeta Vieni, lo voglio, seguimi . . .
Per me non v'ha più scampo:
Delle battaglie il demone
I miei distrusse in campo;

Perduto altare e soglio
Tu sola resti a me;
E vivo e morto io voglio
Unirmi ognor con te
(*parte trascinando seco Zorama*)

SCENA QUARTA.

(*S'ode internamente lieta musica marziale*)

OSMINO indi KABUL e MIRZALA

Osmino Cantate, o genti, l'inno del trionfo:
È la spada di Dio vittoriosa.
E Zorama? — Zorama?

Kabul (*uscendo dalla parte opposta*) Invan la chiami,
Seco il Profeta la traeva.

Osmino Oh cielo!
Ma chi sei tu?

Kabul Kabul son io: guerriero
Del tiranno che abborro. A te Zorama
Render poss' io, se l' opra mia non sdegni

Osmino O tu pietoso al mio dolor, mi guida,
Guidami a lei: tremenda
Su l'empio la vendetta omai discenda!
Tutto ho perduto, ahi misero!
Tutto m'e tolto in lei,
La vita di quest'anima
La luce agli occhi miei.
Andrò ramingo ed esule
Pascendo il cor di lagrime,
Finchè lo stanco spirito
Nel nome suo darò.

Kabul (Calmati, Osmino, calmati,
Mirzala (Salvarla ancor si può!
Osmino Ahi! sì — m'avvampa il cor
Di sdegno e di furor!
La traccia del tuo piè
Dov'è — dov'è?
Io vò con questo acciar
L'anima rea punir —
E gli occhi miei bear
Nel suo morir!
Il Coro di Gloria ad Allà! Vittoria!
(*dentro ripete* Gloria al possente Allà.
Osm. Prodi v'intendo! all'Armi!
Il rapitor morrà!

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA

Piazza di Nesceb cinta all'intorno di edifizj adorni di cupole e di minaretti, e sparsa di sicomeri: in fondo i sacri misteriosi pozzi. I guerrieri del Profeta, stanchi della battaglia giaciono per terra.
Il Sole tramonta

Coro Cade la sera: tacciano le scolte:
L'ire nemiche saran sepolte?
Come la luce del dì che muore
Ci manca il core.
Ahi l'ire ultrici dell'empia guerra
Fremono ancora sommesse in terra;
E della notte quest'aura blanda

Sangue domanda.
Sull'arso campo nudi d'avelli
Giacciono gli spenti nostri fratelli:
Ed or l'estrema di noi ruina
Sarà vicina.
E sia. Che vale, perduto il campo,
Perduto il tetto, cercar lo scampo?
Se giunger deve suprema l'ora,
Si muora.

SCENA SECONDA.

Il Profeta e detti

Profeta. Morir, non mai — Bando alla tema, o miei
Gloriosi fratelli! Si raccenda
L'animoso desìo della battaglia:
Rallegratevi meco: io leggo in Cielo
Che lo scettro d'Islam sarà spezzato
Quando la luna sorgerà dai sacri
Pozzi di Nesceb risplendente
Coro E quando
Quest'ora arriverà?
Profeta Che? diffidate
Di me, del ciel? — Prostratevi e sperate
(*I guerrieri s'inginocchiano; il Profeta si rivolge*) *con misteriosa imponenza al cielo.*
La scena è completamente oscura
Regina delle tenebre,
Gemma de' Cieli alterna,
Tu che obbedisci all'arbitro
Che il mover tuo governa,

Dai sacri pozzi a sorgere
Lieta t'affretta omai,
A questo cieco popolo
Mostra che il ver parlai —
Io, che l'eterno spirito
S'agita e vive in me,
L'alto prodigio compiere
Impongo, o luna, a te *(il cielo comincia*
Ecco, esultate, al lugubre *(a rischiararsi)*
Squallor si squarcia il velo:
(il lume si acresce sempre più)
Grazie ad Allà, diffondesi
Il sacro lume in cielo.

Coro: Oh! qual divin prodigio
Rilevasi alla terra! *(Si vede sorgere la*

Profeta L'inno di guerra o popolo *(lana dai sacri pozzi*
Surta è la luna! *(e così a poco a poco*
(la scena diviene risplendi-
(tissima quasi illuminata da
(una meteora)

Coro Guerra,
Guerra! della vittoria
Il Dio l'annunziò!

Profeta Si guerra; il sacro oroscopo
Fallir giammai non può

Tutti All'armi! all'armi! tremenda e forte
Prorompa l'ira d'ogni guerrier;
La punitrice spada di morte
Piombi sul capo dello stranier.
A vendicare l'infame oltraggio

Corriam fratelli gl'empi a punir;
E pria che trarci nel lor servaggio
Pugnando tutti giuriam morir.

(partono)

SCENA TERZA

Sotterraneo scavato nel monte. Dentro la fenditura di una roccia alcuni gradini mettono ad un'uscita chiusa da un cancello di ferro. Nel fondo s'apre la caverna a modo d'arco e vedesi scorrere il fiume

Zorama sola: Io son perduta! nel poter son io
Di quel demone infame! — Or chi mi salva!
Chi mi soccorre! — Osmin, diletto Osmino
Forse mi sei vicino — e tu non senti
Il suon delle mie grida, i miei lamenti!
(rimane un istante in silenzio)
D'armi tumulto è questo — e sul mio capo
Ferve la mischia — incalza l'ostinato
Delirar di battaglia — O cielo, ascolta
La mia preghiera, e l'empio
Cada dell'ira tua tremendo esempio —
Tutto è silenzio: il cheto aere d'intorno
Più non rimbomba, e tace
Il rio furor. Sia pace, o cielo, pace!
Dolci memorie, vergine
Sogno gentil d'amore
Perchè fuggite il fervido
Lungo desio del core?
Perchè si presto il fulgido
Sereno de'miei dì

Nunzia di duol di lagrime
Notte crudel coprì ?

SCENA QUARTA

Il Profeta entra pel cancello seguito da uno schiavo che reca una coppa. Zorama si volge a lui atterrita. Egli ferocemente pensieroso si avanza lentamente

Zora. Ah ! — Vincesti ?
Prof. Perdei. Di quest'onta
Son per te ricoperto — Non monta ! —
A te l'inno d'amore s'appresti;
Di me in terra orma alcuna non resti . . .
Zora. Che dì tu?
Prof. Divorate fra poco
Le mie membra saranno dal fuoco.
Pria però dell'immenso amor mio
Prova estrema lasciarti vogl'io.
Ti rammenta che a me fosti unita,
Ed al cielo per tutta la vita ?
Zora. Lo rammento !
Prof. Può renderti lieta,
Può disciorre i tuoi voti il Profeta.
Zora. E fia vero ?
Prof. Qui bevi, ed è sciolto (*prende dallo schiavo*
Il tuo voto per sempre. (*la tazza e la*
Zora. Che ascolto! (*presenta a Zorama*)
Prof. Bevi . . . .
Zora. Porgi . . . .

SCENA QUINTA

Durante le ultime parole del Profeta e di Zorama, Osmino con Mirzala nel fondo silenzioso approda all'ingresso della grotta. Dietro di Osmino approdano i suoi soldati, alcuni con fiaccole, e così a poco a poco si viene popolando la scena.

Osmino T'arresta: la morte
In quel nappo il crudel t'apprestò.
» Ma dell'empio, qual merta, la sorte
» La giustizia del cielo segnò! »
Profeta (*afferrando Zorama pel braccio e annudando il pugnale*
Son tradito ! ma salva costei
Non sperar ch'io ti renda giammai
Sta in mia mano! il mio ferro è su lei!
Se t'avanzi l'uccidi:
Osmino) Oh furor!
Zorama) Oh terror!
Profeta Sgombra il passo: Zorama m'è scudo!
Osmino Così compì la vita, o codardo?
Zorama Morir scelgo, esser preda del crudo
È supplizio di morte peggior

a 4 e Coro

Osmino (al Profeta)
Vanne sei libero,
Lo giuro a Dio
Vanne ma lasciami
L'idolo mio;
Del ciel degli uomini

Zorama (al Profeta)
Ti sbrama, e svenami
Sei l'odio mio:
Su tè la folgore
Cadrà di Dio
Su te degli uomini

Temi il furore
La via del core
Schiudi a pietà.

Con aspra guerra
Di terra in terra
L'ira cadrà.

Mirzala (*al Profeta*)

Se d'una vittima
Hai tu desio,
Ferisci, e saziati
Del sangue mio:
Ma due trafiggere
D'un colpo istesso
È un empio eccesso
Di crudeltà.

Profeta (*ad Osmino*)

Minacce e lacrime
Sprezza il cor mio
L'ira degli uomini
Sfido e di Dio
Costei ritogliermi
Tu speri rimano
Pria di mia mano
Ella morrà

Coro (*al Profeta*)

Del ciel degli uomini
Tu sei l'errore
L'empio tuo core
Non ha pietà.

(*s'ode su per la salita della rocca un rumore di Spade*)

Profeta Suono d'armi! — I fidi miei! —
In mia mano alfin tu sei (*ad Osmino*)
Zorama Siam perduti! —
Osmino All'armi!
(*s'ode d' Osmino si raccolgono intorno a lui*)
Il sangue
Tutto intorno inonderà

SCENA ULTIMA

Scende dal cancello Kabul seguito da una mano di guerrieri che si schierano in faccia a quelli di Osmino dietro al Profeta.

Kabul (*al Profeta*) *Tu sei salvo!*
Osmino Ah il traditore!
Profeta (*a Kabul consegnandoli Zoramo*)
Di costei con la tua vita
Tu rispondi.
Kabul Ed all'amore
La mia man la renderà.
Osmino e *Zorama* Ciel che sento!
Profeta Ah scellerato!
La punite (*ai guerrieri*)
Kabul Niun t'ascolta!
(a 3 e Coro)
Osmino » Nelle braccia io son beato.
» Di quest'angelo d'amor.
Zorama » Un istante ha cancellato
» La memoria del dolor.
Coro (Al Profeta) Vivi all'odio delle genti
Ti sia pena il tuo rossor.
Profeta Non mi resta che la morte (*si uccide*)
Tutti S'è trafitto! — Quale orror! —

QUADRO ANALOGO

27479

CONSERV. DI MUSICA „B. MARCELLO" - VENEZIA